

## ANDARE PER CASTELLI TRA I VIGNETI DELLA BASSA LANGA

Le Langhe sono un lembo del Piemonte meridionale caratterizzato da un filo indissolubile tra uomo e paesaggio, tra vino e vita, luoghi quasi sospesi in un tempo che rallenta nell'atmosfera ovattata e nebbiosa di queste valli che, ancora oggi, conservano tradizioni secolari, seppure in un millennio "ad alta velocità".

In questo mosaico di paesaggi collinari, la coltivazione della vite è dominante, frutto appunto di una consuetudine antichissima, da cui è scaturita una vera e propria "cultura del vino", profondamente radicata nella comunità locale.



I vigneti delle Langhe dai colori accesi e cangianti in autunno

Le prime testimonianze circa la viticoltura in queste zone risalgono addirittura ai tempi degli Etruschi e dei Celti (V secolo a.C.), mentre, in epoca romana, lo scrittore latino Plinio il Vecchio definiva le terre piemontesi come "i luoghi più idonei alla crescita della vite"; il geografo greco

Strabone (I secolo a.C) vide fabbricare proprio qui i barili per la conservazione del vino.

È un territorio che sembra vocato al piacere: dal vino pregiato e famoso in tutto il mondo, alle famose nocciole “tonde e gentili”, alle altre leccornie come salumi e formaggi locali e i dolci tradizionali (e non solo...). Il piacere del palato si fonde con quello dello spirito, nutrito a sua volta dalla contemplazione della bellezza di antichi borghi e castelli arroccati su colline dalle forme morbide e sinuose, solcate e modellate minuziosamente dalle precise e ordinate geometrie di centinaia di filari: una visione che, già di per sé, suscita una sensazione di serenità.

Una terra letteralmente da “assaporare” con lentezza, così come gli aromi intensi dei suoi vini: **Barolo, Barbaresco, Dolcetto, Arneis, Moscato...** ma anche da ammirare, soprattutto nei cangianti colori autunnali di cui si vestono i vigneti in autunno.



L'armoniosa scansione dei filari che segue la morfologia delle colline

In questo ambito di paesaggio, una delle eccellenze sono le **Colline del Barolo**, che collegano, come una collana, i versanti a *sörì* – come vengono definiti in Langa i pendii esposti al sole – con i borghi di Roddi, Verduno, La Morra con il suo belvedere, Novello, Castiglione Falletto e naturalmente Barolo, Città Italiana del Vino 2021.

Qui vennero fondati i principali nuclei abitati, sorsero i castelli più imponenti e, soprattutto, si sviluppò la **viticoltura**, che oggi domina il paesaggio e che ne costituisce il patrimonio più importante, assieme al **sistema dei castelli** fra i più spettacolari del Piemonte: eretti sulle rispettive alture, spesso si possono scorgere l'un l'altro, tanto che paiono quasi comunicare da lunghe e panoramiche distanze.



Serralunga d'Alba con il suo castello domina il mosaico di vigneti

### **Il percorso del Barolo, tra vigneti e castelli**

Un bel percorso ad anello, per antichi manieri, si snoda lungo un itinerario che parte da Alba. Prendendo la tangenziale in direzione Barolo si esce a **Roddi**, borgo medievale collocato in una splendida posizione dominante sulla valle del Tanaro, su cui sorge il castello, alta e imponente struttura con un corpo centrale a tre piani, risalente all'XI secolo, con due torri cilindriche, di cui una snella e alta e l'altra sul lato opposto più bassa; al suo interno, si conservano soffitti a cassettoni e decorazioni risalenti al Tre-Quattrocento. Dal parco del Castello, nelle giornate terse, la vista sulle vigne delle colline circostanti della Langa è davvero di grande bellezza.

Nella piazza principale, a fianco del castello, vi è la chiesa parrocchiale dell'Assunta, un imponente edificio risalente all'anno 1511 con la facciata in stile barocco piemontese e al cui interno si trovano dipinti settecenteschi di grande valore.

Il paese viene ricordato in documenti anteriori all'anno Mille, ma le sue origini sono sicuramente ancora più antiche. Il suo nome viene fatto derivare dal celtico *raud* o *rod*, che significa "fiume". Fu sede di un insediamento romano, il *Castrum Raudhium*, di grande importanza strategica poiché centro di raccordo tra la vicina *Alba Pompeia* e l'allora grande *Pollentia* e presso il quale, nel 101 a.C., il Console Mario sconfisse i Cimbri nella battaglia dei *Campi Raudii* e, nel 402 d.C., il generale Stilicone vinse i Goti di Alarico nella battaglia di Pollenzo.

Il borgo appartenne poi ai monaci di San Benedetto che vi costruirono un'abbazia dedicata a Santo Stefano, ora totalmente scomparsa. A partire dal Quattrocento, Roddi fu soggetta al dominio di diverse famiglie (i Falletti di Barolo, il duca di Mantova, i Della Mirandola), finché pervenne ai

marchesi Della Chiesa di Cinzano, che ne mantennero la proprietà fino al 1836, quando fu acquistato dal re Carlo Alberto.



Il castello di Roddi, inserito nell'abitato, e accanto la chiesa parrocchiale dell'Assunta

Roddi è l'unico paese al mondo a ospitare una curiosa “**università per i cani da tartufo**”: fondata nel 1880 da un contadino del posto (un “barot”), venne ufficializzata nel 1935. Gli studenti a quattro zampe vengono addestrati all'aperto per allenare il loro olfatto nella ricerca di questo preziosissimo cibo, da sottrarre alla profondità della terra. Il legame tra Roddi e questo tubero è testimoniato anche nella via principale, verso il castello: lungo un muretto in mattoni che delimita la fine della strada, si trovano ricette di cucina tutte a base di tartufo.

Proseguendo verso Sud-Ovest, costeggiando il corso del Tanaro, il fiume che divide il Roero (la sua sponda sinistra) dalla Langhe (la sponda destra), si giunge a **Verduno**, altro importante centro vitivinicolo, noto agli amanti del vino per un particolare rosso qui prodotto, il **Pelaverga**. Il paese è famoso anche per il suo **belvedere**, una terrazza panoramica che regala una vista straordinaria sulla Langa del Barolo: qui, infatti, lo sguardo spazia fino all'Alta Langa con i nuclei di Serravalle Langhe e Roddino.



La terrazza panoramica di Verduno

Di origine celtica, il paese era luogo di villeggiatura delle famiglie patrizie di *Alba Pompeia* e *Pollentia*. Intorno all'anno Mille fu possedimento del Vescovo di Asti; qualche tempo dopo, nel 1026, passò all'Abbazia di Breme in Lomellina. Negli anni a venire successioni e doti smembrarono sempre più i possedimenti, finché, nel 1631, il borgo entrò a far parte del Ducato Sabauda e divenne una delle residenze più ricercate e importanti dei Savoia.

Il paese vanta uno dei centri storici più restaurati del circondario: nella suggestiva piazza omonima sorge il castello (di proprietà privata): di scuola juvarriana, fu costruito intorno alla metà del Settecento, poi nel 1838 acquistato da Carlo Alberto di Savoia che lo modificò, privilegiandone l'aspetto della produzione vinicola. Proprio qui infatti, nelle cantine del castello, insieme all'enologo Paolo Francesco Staglieno, elaborò le tecniche di invecchiamento per il Barolo, definito "il re dei vini".



Il castello di Verduno, di proprietà privata

Di fronte, nella piazza del Municipio, merita una visita anche l'imponente chiesa di San Michele Arcangelo, la cui origine risale al XII secolo; l'aspetto attuale è però frutto di una ricostruzione settecentesca, lo stile barocco caratterizza l'intera chiesa e al suo interno sono presenti dipinti risalenti al tardo Seicento. Qui è conservata anche la statua in legno della Madonna che ogni anno, l'8 settembre, viene portata in processione per la città a lume di candela.

Dirigendosi poi verso Sud-Est, proprio nella *core zone* del sito seriale **UNESCO** dei **paesaggi vitivinicoli di Langhe-Roero e Monferrato**, si arriva al castello di **Grinzane Cavour**, magnifico edificio tardomedievale, posto in cima a una collina affacciata sulle vigne di Roero e Monferrato; anche qui, dallo splendido **belvedere** lo sguardo scorre su filari di viti a perdita d'occhio.

Il castello è noto anche per essere stato residenza di uno dei personaggi più importanti della storia d'Italia, Camillo Benso Conte di Cavour, artefice del Risorgimento e dell'Unità d'Italia, che vi soggiornò a lungo prima di entrare in politica e per 17 anni fu anche sindaco del paese.



Il magnifico castello di Grinzane Cavour

Oggi le antiche mura, tra affreschi e dipinti d'epoca, sono perfettamente restaurate e ospitano l'**Enoteca regionale piemontese Cavour**, il **Museo delle Langhe**, con un percorso che illustra i prodotti e le tradizioni della zona, nonché un ristorante stellato.

Nelle sale superiori vi sono anche una distilleria del Settecento, i mobili originali, i manoscritti e altri cimeli cavouriani, come la fascia tricolore da sindaco di Grinzane.

All'esterno, uno speciale **museo all'aria aperta** accompagna i visitatori attraverso un percorso emozionale e didattico tra i filari immersi nella "Vigna del Conte".

Sulla strada che collega Grinzane Cavour a La Morra si trova anche una panchina gigante, di colore rosso, anche detta "panca della Serenità". Le [grandi panchine \(Big Bench\)](#), presenti in gran numero nelle Langhe e che si stanno diffondendo in tutta la regione, sono un progetto del designer americano Chris Bangle; l'idea che ne ha ispirato la realizzazione prevede un cambiamento della prospettiva usuale, e invita a guardare il paesaggio con occhi diversi, più attenti al dettaglio e alle differenze di scala.



Il museo all'aperto, un percorso didattico sui vigneti di Grinzane

Da Grinzane ci si sposta in direzione Sud, verso quello che da molti è considerato come uno dei borghi più panoramici delle Langhe, **La Morra**, il paese più alto della Bassa Langa, situato a 513 metri di altitudine, su una collina panoramica tra filari e filari di viti. È infatti uno dei centri principali per la produzione di **Nebbiolo** e **Barolo**, come dimostrano le numerose cantine nei dintorni. La Morra è un paese sempre molto vivo, vanta un bel centro storico, che racchiude entro i suoi antichi bastioni edifici d'epoca, civili e religiosi, di derivazione barocca.

Dalla strada principale, si imbecca a piedi via Umberto, l'antica via maestra su cui si affacciavano le botteghe, che sale ripida verso il centro e raggiunge piazza Castello, caratterizzata dalla torre campanaria alta 31 metri, costruita tra il 1709 e il 1711 sui resti della preesistente torre medievale, dove un tempo si ergeva un antico castello della famiglia Falletti, abbattuto nel 1544 dalle truppe francesi. La piazza si affaccia su un **grandioso belvedere**, una balconata protesa sulle colline punteggiate da borgate, castelli e torri emergenti dai vigneti.

Per gli amanti del vino, la [cantina comunale di La Morra](#) propone una piacevole tappa per scoprire i rinomati vini che vengono prodotti nel suo territorio.

Una meta da non tralasciare poi è la frazione Annunziata, a tre chilometri dal centro di La Morra, lungo la provinciale per Alba. Qui è visitabile il complesso romanico-barocco dell'ex convento benedettino di San Martino di Marcanasco o [abbazia dell'Annunziata](#), che rappresenta il nucleo più antico del paese. Un tempo qui, attorno alle mura del convento, i monaci coltivavano vigne di nebbiolo, moscatello e pignolo, quest'ultimo vitigno ormai pressoché estinto.



L'ampio panorama godibile dal belvedere di La Morra

Nelle cantine è allestito il Museo Ratti dei Vini d'Alba, dove si racconta la storia del vino e della vite nella zona, testimoniata dagli antichi strumenti della vigna e della cantina: documenti storici, tavole ampelografiche e cartine dei vigneti.

In località Brunate, una delle vigne più prestigiose di La Morra, imperdibile è la coloratissima Cappella della Santissima Madonna delle Grazie, conosciuta oggi semplicemente come **Cappella del Barolo**, un'opera d'arte contemporanea realizzata da Sol LeWitt e David Tremlett per recuperare un edificio in rovina, la prima realizzata nelle Langhe nel 1999.



La Cappella del Barolo

La cappella fu costruita nel 1914 come riparo per i lavoratori dei vigneti in caso di temporali o grandinate, successivamente abbandonata; alla fine degli anni Novanta se ne dispose il restauro, affidando il lavoro a David Tremlett, un artista britannico naturalizzato svizzero, celebre per le sue

opere sui muri di spazi pubblici in ogni angolo del mondo, che, proprio in quegli anni, si dedicò a trasformare le antiche facciate di chiese e cappelle. Attualmente sono quattro i luoghi di culto che portano la sua inconfondibile firma nel cuore delle Langhe: oltre alla cappella di La Morra, la chiesa di Coazzolo, la cappella al Relais di San Maurizio a Santo Stefano Belbo e, in ultimo, il murales “Per le Langhe” all’ex oratorio di Serravalle delle Langhe.

A Sud di La Morra, un altro castello attende di essere visitato, quello di **Castiglione Falletto**, di origine medievale, con i suoi fiabeschi bastioni.



Il profilo di Castiglione Falletto, caratterizzato dai bastioni del castello

Per quanto riguarda l’origine del paese, dal ritrovamento di una lapide funeraria è possibile ipotizzare la frequentazione dell’area già in epoca romana. Non è noto il nome di chi fece costruire il primitivo Castiglione, mentre sappiamo che nel Medioevo l’edificio si impose come *Castrum et Villa* di proprietà del Marchesato di Saluzzo. Il toponimo è invece da collegare ai Falletti, potente e ricca famiglia di banchieri albesi, la cui presenza è attestata sin dall’inizio del Trecento; per molti secoli il castello ospitò la loro discendenza, tanto che il loro nome fu aggiunto a quello del paese, riconoscendone l’importanza e il prestigio in tutte le Langhe.

Successivamente, l’area è stata oggetto di contesa tra i marchesi di Saluzzo, Monferrato e i Visconti, ma nel 1601 entra a far parte del ducato sabauda.

Una ripida salita nel paese conduce al portone dell’edificio, sovrastato dalla mole del torrione principale; salendo lo scalone secentesco, si giunge alla panoramica terrazza superiore. Il complesso architettonico si presenta come una massiccia struttura a pianta irregolare che segue

l'andamento del terreno ed è appunto caratterizzato da due imponenti torrioni rotondi, posti agli angoli, e da un terzo torrione centrale di forma circolare e di grandi dimensioni, che lo rende ben riconoscibile anche dai centri limitrofi e ne costituisce forse la fase costruttiva più antica (XI secolo).

Le **torri di pianta circolare** sono caratteristiche di Castiglione e particolari per la zona, in quanto negli esempi vicini dei castelli di Serralunga, Grinzane, Barolo le torri tonde sono sempre associate a poderosi masti o torrioni angolari, quadrati o poligonali.

Il complesso attuale, frutto di un progetto unitario con snelle torri di cortina cilindriche, risale con ogni probabilità al XIV secolo. In età moderna gli spazi vennero modificati, in particolare dopo il passaggio del centro ai Savoia: furono realizzati nuovi terrapieni con abbassamento delle cortine medievali.

Interessanti sono anche la cappella dei battuti dedicata a Sant'Anna e la parrocchiale dedicata a San Lorenzo; quest'ultima venne costruita in stile romanico, partendo da una preesistente cappella di pertinenza del Castello per sostituire la vecchia parrocchiale. Ancora da segnalare è la *big bench* collocata davanti a un bel panorama, ubicata sotto la Cantina Vietti, finanziatrice dell'iniziativa, in vigna Scarrone, in cui storicamente si coltiva Barbera d'Alba.

Si prosegue poi verso Sud-Ovest, alla volta di un altro castello, tra i poggi che si susseguono a perdita d'occhio, con una quantità incredibile di viti, verso l'incantevole borgo di **Barolo**, il cui nome fa venire subito in mente il colore rosso rubino intenso dell'omonimo vino, uno dei più amati e famosi del mondo.



Il paese di Barolo, contornato di vigneti

Il paese è effettivamente circondato da vigneti a perdita d'occhio: passeggiando per le sue caratteristiche viuzze, gli amanti del vino avranno solo l'imbarazzo della scelta per degustarlo nelle tante vinerie.



Vinerie e scorcio del castello tra le pittoresche stradine di Barolo

Il nome del paese deriverebbe dal celtico “bas reul”, luogo basso, come di fatto è rispetto ad altri paesi della zona.

Già da lontano spicca il suo caratteristico castello, storica proprietà dei marchesi Falletti, la cui origine risale addirittura a prima dell'anno Mille. La tradizione e le leggende sul “re dei vini” avrebbero avuto origine proprio qui: costruito nel X secolo, quando le Langhe subirono le scorrerie dei Saraceni, intorno al 1250 passò ai Falletti che acquistarono il luogo con tutti i terreni che si estendevano sulle colline circostanti fino ai castelli di Castiglione e Serralunga e vi prosperarono fino al 1864.

Il marchese Carlo Tancredi Falletti sposò, con il benplacito di Napoleone, Juliette (o Giulia) Colbert de Maulévrier, pronipote del ministro delle finanze di Luigi XIV di Francia. Giulia fu animatrice di uno dei più importanti circoli intellettuali di Torino, nonché protettrice di Silvio Pellico. Alla morte del marito, nel 1838, acquisì tutte le proprietà della famiglia Falletti; chiamò nelle sue terre il grande enologo francese Louis Oudart, che applicò le tecniche usate per i grandi vini francesi sul prodotto dei possedimenti della marchesa, sperimentandovi il moderno metodo di vinificazione del Barolo come oggi lo conosciamo.

Si tramanda che, in quel periodo, da qui siano partiti 325 carri (uno al giorno meno i 40 giorni di Quaresima) carichi ciascuno di una *carrà* di vino (una botte lunga e stretta); la meta era la corte dei Savoia, in modo che il re Carlo Alberto potesse deliziarsi ogni giorno del vino prodotto dalla marchesia: fu così che alla corte di Torino il Barolo si guadagnò il titolo “vino dei re, re dei vini”. Tale fu l’apprezzamento del re, che egli successivamente acquistò le proprietà di Verduno e Pollenzo e affidò al generale Staglieno, enologo ammiratore della Francia, la cura dei vigneti e la produzione del vino nei vari possedimenti.

Il castello ha subito nel tempo numerose trasformazioni: da maniero di difesa a residenza nobiliare di campagna, poi collegio, fino al 1970, anno in cui fu acquistato dal Comune con una sottoscrizione pubblica. Oggi, al suo interno ha sede l’[Enoteca Regionale del Barolo](#), dove è selezionata la produzione più pregiata dei vini locali, con l’omonimo Barolo DOCG, nonché il **museo interattivo dedicato al vino** e alla sua storia, il [WiMu](#); nato da un’idea di François Confino, autore di allestimenti di mostre e musei in tutto il mondo, propone un modo insolito per raccontare il vino. All’interno delle antiche stanze i visitatori possono intraprendere un viaggio virtuale, con una forte componente emozionale, attraverso la cultura del vino, che dimostra come essa abbia accompagnato nei secoli l’evoluzione di intere civiltà, permeandone le espressioni artistiche e plasmandone i territori.

Dalla sommità del castello, un bel terrazzo permette di godere di una vista a 360 gradi sui vigneti circostanti e sul centro storico. Dietro l’edificio, ai piedi del castello, si può visitare anche il curioso [Museo dei Cavatappi](#).



La vista panoramica dalla sommità del castello

Proseguendo verso Sud-Ovest, un altro castello domina **Novello**, un bel paesino panoramico di poche case appollaiate sulla collina. L'ingresso al nucleo abitato è caratterizzato dall'antica porta della torre medievale, ora campanile della parrocchiale di San Michele Arcangelo (1761-1783), costruita probabilmente su progetto dell'architetto monregalese Francesco Gallo.

All'estremità opposta del paese, in posizione dominante sulla rocca, si trova il castello, della cui struttura originale medievale non è rimasta alcuna traccia. Quello attuale è un edificio del 1880, che sorprende col suo profilo appuntito in stile neogotico, progettato dall'eclettico architetto Gian Battista Schellino – le cui opere hanno fortemente connotato anche l'aspetto del comune di Dogliani; il castello di Novello è di proprietà privata e l'interno non è visitabile.



Il castello di Novello, circondato da un bel parco

Nel parcheggio sottostante un altro **belvedere** permette di godere di una meravigliosa vista sulle colline circostanti.

Poco distante, un po' più a Sud, la tappa successiva è **Monforte d'Alba**, piccolo borgo medievale della Langa del Barolo, eletto recentemente come uno dei più belli d'Italia. Qui, piccole strade molto ripide salgono fino al famoso anfiteatro a cielo aperto, con una splendida vista sui vigneti circostanti. Come a La Morra, oggi qui il castello non esiste più, ma il preesistente manufatto plasmò l'impianto del concentrico arroccato in cima e sorto nel X secolo sulle pendici di un ripido colle, con le sue strette vie e le case costruite nella pietra.



Il profilo arroccato di Monforte d'Alba

L'alto campanile romanico spicca tra i tetti del centro storico: passeggiando per raggiungerlo si scopre la dimora patrizia dei Marchesi Scarampi del Cairo e le Confraternite delle Umiliate e di Sant'Agostino, testimonianze architettoniche del XV secolo, per arrivare poi all'**auditorium** dedicato al pianista Horszowski, un piccolo anfiteatro naturale, ricavato sfruttando la pendenza del terreno. Con i suoi gradoni rivestiti di erba e un palco costituito da un muro di cinta, con un'acustica davvero perfetta, dal 1986 è sede di concerti e rappresentazioni teatrali e oggi della rassegna nazionale di musica jazz *Monfortinjazz*.



L'auditorium di Monforte

Nella piazzetta spiccano la torre campanaria, l'Oratorio di Sant'Elisabetta e la facciata della Chiesa dei Disciplinati. Nella parte nuova del borgo, invece, si trova la maestosa chiesa parrocchiale della Madonna della Neve.

Al di fuori dei percorsi più turistici, si segnala poco dopo anche **Monchiero**, al confine occidentale delle colline del Barolo, dominante sulla Valle del Tanaro; il paese è ora disteso nell'ampio fondovalle, ma in origine sorgeva su un colle, *Mons Clarus*, da cui ha preso il nome. Attorno all'anno Mille i primi nuclei familiari si insediarono qui, dove si ergeva anche il castello, che fungeva da rifugio durante le scorrerie barbariche; tuttavia già nel 1275 l'edificio cadde in rovina, tanto da dover essere demolito e non sarà più ricostruito. Vale anche la pena di fare una passeggiata al borgo di Monchiero Alto, che colpisce per il suo quieto fascino e per l'incantevole paesaggio.

Risalendo poi verso Nord-Est, si segue il richiamo di un altro maniero, quello di **Sinio**, ubicato all'inizio della Valle Talloria, che separa le colline del Dolcetto da quelle del Barolo, un borgo dall'aura discreta ma affascinante, dotato di una casaforte tardomedievale col portale affrescato.



La casaforte di Sinio

Avvicinandosi alla conclusione del percorso ad anello, risalendo sempre verso Nord-Est, si arriva al piccolo ma molto curato e pittoresco borgo di **Serralunga d'Alba**, il cui magnifico **castello** domina le celebri colline del Barolo e costituisce uno dei monumenti simbolo delle Langhe. Questo gioiello medievale, con la sua slanciata verticalità, si staglia nel cielo già da lontano; molti studiosi lo

considerano come uno degli esempi più mirabili di architettura trecentesca e ancora oggi è uno dei luoghi più visitati di queste zone, regalando una vista mozzafiato dalla sua sommità.



Tramonto autunnale a Serralunga d'Alba

Da alcune prospettive sembra più un'alta torre che un castello: la particolare struttura architettonica è in realtà un *donjon* francese, a pianta rettangolare, rinforzato ai lati da due torri; esempio unico in Italia, la sua costruzione si deve alla volontà della famiglia Falletti, che fece di questo maniero un edificio destinato al controllo delle produzioni agricole locali. Da vedere è il Salone dei Valvassori, con gli affreschi quattrocenteschi perfettamente intatti; dall'ultimo piano, dall'antico camminamento di ronda militare, si gode del panorama circostante a 360 gradi, fino alle colline del Roero e alla cortina della Alpi.



Vista panoramica dall'alto del centro storico di Serralunga

Terminando il percorso proposto, si arriva a **Diano d'Alba**, che vanta una storia millenaria. Già il toponimo sembra attribuibile al culto romano della dea Diana, protettrice della caccia e dei boschi

e che all'epoca veniva venerata nel bosco sacro che ricopriva allora il colle. L'opinione che qui la dea ricevesse un culto speciale è comprovata dal fatto che, all'ingresso del paese, esiste un'edicola o tempietto con un'iscrizione a lei dedicata.



Il colle su cui sorge Diano d'Alba, dalla cui sommità si gode un bellissimo panorama

In seguito, Diano fu una grande potenza militare, che nel Medioevo superò per importanza politica anche Alba. Occupato e messo a ferro e fuoco nel 1361 da milizie mercenarie, il paese rimase sempre oggetto di contesa tra Casa Savoia, i Marchesi del Monferrato, il Ducato di Milano e Venezia. Nel 1392 l'antipapa Clemente VII donò Diano ad Amedeo VI di Savoia. Sorse molto probabilmente in quegli anni su quel colle il castello, uno dei più solidi dell'Albese, che riportò gravissimi danni nel 1412. Con la pace di Cherasco del 1631 il paese passò definitivamente sotto i Savoia con il duca Vittorio Amedeo I.

In centro paese, è quasi d'obbligo una sosta alla cantina comunale, per conoscere e degustare i principali vini locali come il **Dolcetto**, una vera prelibatezza. In frazione Valle Talloria, centro agricolo di grande importanza, sono infatti ubicate le più grandi cantine del paese, tra le quali la ditta "Giordano Vini", una delle più grandi aziende vinicole d'Italia.

Per ammirare ancora una volta il paesaggio, basta salire sullo splendido **belvedere** in cima al paese, a 500 metri di altitudine, uno dei più belli delle Langhe, situato dove un tempo era il castello e oggi sede del Municipio: anche qui lo sguardo può spaziare a 360 gradi, dall'arco alpino alle colline del Moscato e del Barbaresco alle colline del Barolo e di tutta la valle del Tanaro.

Di fronte al belvedere, inoltre, sorge la chiesa di San Giovanni Battista, divenuta simbolo del borgo, con il suo campanile e il suo caratteristico porticato che precede l'entrata. All'interno sono conservati affreschi e tele di numerosi artisti di Casa Savoia, tra i quali Antonio Tempesta, il Beaumont e il Claret.

Sulla via del ritorno, verso l'autostrada, da Diano si scende ad Alba, ammirando da lontano lo *skyline* della città di origine medievale, con le sue numerose torri.

Per poter dire di aver “gustato” appieno questa terra, non si può proprio andar via senza aver assaggiato alcuni piatti tipici della zona, come ad esempio i *tajarin* al sugo d’arrosto, la pasta lunga fresca della tradizione regionale, mentre gli amanti della carne apprezzeranno senz’altro il bollito misto; chi ama invece il pesce troverà qui le caratteristiche acciughe al verde, il tutto magari accompagnato dall’aroma di un prezioso calice di Barolo, per imprimere per sempre nella memoria il “sapore” di questi paesaggi.

*Testo e foto di Loredana Matonti*



Collezione di vini pregiati nel Museo del Castello di Grinzane

## Strumenti di conoscenza e tutela

Le Basse Langhe sono descritte nella [Scheda d'Ambito del Piano paesaggistico regionale](#) n. 64, pp. 433-440

- SIC: [Colonie di chiroterri di Santa Vittoria e Monticello d'Alba](#) (IT1160029)

- ZPS: Fiume Tanaro e Stagni di Neive (IT1160054)

- Siti UNESCO:

[Le Residenze Sabaude](#) – Complesso Carloalbertino di Pollenzo (*buffer zone*);

[I paesaggi vitivinicoli del Piemonte: Langhe-Roero e Monferrato](#) – La Langa del Barolo (*core zone* e *buffer zone*); Il Castello di Grinzane Cavour (*core zone* e *buffer zone*); Le Colline del Barbaresco (*core zone* e *buffer zone*);

- [Catalogo dei Beni paesaggistici del Piemonte – parte I](#):

Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona circostante il castello nel comune di Serralunga d'Alba (D.M. 13/07/1970) – pp. 152-153;

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'area della Tenuta ex Reale e del centro storico di Pollenzo, sita nei comuni di Bra, Cherasco e La Morra (D.M. 01/08/1985) – pp. 570-571;

Dichiarazione di notevole interesse pubblico dell'albero monumentale denominato Ippocastano di Dogliani (D.G.R. n. 72-13581 del 04/10/2004) – p. 665.

## Bibliografia

- Oreste e Roberto Cavallo, Enrico Rivella, *Le Langhe, escursioni fuori porta*, Cierre edizioni, Verona, 2008

- Gustavo Strafforello, *La patria. Geografia dell'Italia. IV. Provincia di Cuneo*, UTE, Torino, 1891

## Sitografia

<http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/itinerari/item/586-vigne-vino-e-paesaggio>

<http://www.turismoinlanga.it/it/castello-castiglione-falleggio/>

<http://www.universitadeicanidatartufo.it/>

<https://cabuttobarolo.com/barolo/storia-del-vino-barolo/#>

<https://doglianiturismo.com/>

<https://illbrightback.com/borghi-delle-langhe/>

<https://langhe.net/paese/diano-alba-piemonte/>

<https://langhe.net/paese/roddi-piemonte/>

<https://langhe.net/sight/abbazia-annunziata/>

<https://langhe.net/sight/il-castello-di-castiglione-falleggio/>

<https://paesaggiopiemonte.regione.piemonte.it/cms/articoli/cose-belle/36-linee-guida-per-la-tutela-dei-paesaggi-vitivinicoli-unesco.html>

<https://travel.thewom.it/italia/piemonte/langhe.html>

<https://www.castellogrinzane.com/>

<https://www.finestresullarte.info/viaggi/langhe-cosa-vedere-10-destinazioni>

<https://www.lascimmiaviaggiatrice.it/cosa-vedere-nei-dintorni-di-alba-langhe-roero-alta-langha-borghi/>

<https://www.lorenzotaccioli.it/cosa-vedere-a-verduno-nelle-langhe/>

<https://www.regione.piemonte.it/web/temi/ambiente-territorio/paesaggio/sito-unesco-paesaggi-vitivinicoli-piemonte-langhe-roero-monferrato>

<https://www.stradadelbarolo.it/socio/comune-di-diano-dalba/>

<https://www.stradadelbarolo.it/territorio/itinerari/andar-per-langhe-alla-scoperta-di-residenze-signorili-e-suggestivi-belvedere/>

<https://www.stradadelbarolo.it/territorio/itinerari/belvedere-langha-barolo/>

<https://www.stradadelbarolo.it/territorio/itinerari/itinerari-a-piedi/barolo-castiglione-falletto/>

<https://www.stradadelbarolo.it/territorio/itinerari/le-sentinelle-delle-langhe/>

<https://www.stradaromantica.com/it/tappe/>

<https://www.unesco.it/it/unesco-vicino-a-te/siti-patrimonio-mondiale/paesaggi-vitivinicoli-del-piemonte-langhe-roero-e-monferrato/>

<https://www.visitlrm.it/it/itinerari/outdoor-e-natura/mototurismo/una-storia-divino>

<https://www.visitlrm.it/it/itinerari/outdoor-e-natura/mototurismo/un-racconto-divino-e-nocciole>